



Cultura non sono state ancora ufficializzate e quindi sarebbe stata un'anomalia il trasferimento di Galan dall'Agricoltura per lasciare il posto a Saverio Romano, Responsabile scalpitante, a quello intermedio di riempire tutte le caselle disponibili, correndo il rischio di creare scontento e delusione ma anche l'irritazione della Lega nel caso fossero stati privilegiati i nuovi acquisti e non gli antichi sodali, in concreto maggioranza a rischio, oppure giocare la carta di insistere con Napolitano per ottenere un decreto e riuscire così nella moltiplicazione dei posti in numero tale da soddisfare tutti gli appetiti. Berlusconi ha scommesso il tutto

per tutto e ha puntato su quest'ultima possibilità. Ricevendo dal presidente della Repubblica la risposta che già gli era stata anticipata ai primi accenni di decreto. Non c'è nessuna necessità ed urgenza quindi per cambiare la legge che stabilisce il numero massimo di ministri, viceministri e sottosegretari «si proceda con legge ordinaria». Con i tempi che Berlusconi da tempo contesta.

Per quanto riguarda la prima ipotesi non è stato necessario neanche fare i nomi dei due possibili titolari. Sono noti da tempo. E poichè la proposta di nomina è sotto la responsabilità del presidente del Consiglio se

Berlusconi avesse sostenuto le candidature appunto, sotto la sua responsabilità e con tutte le garanzie del caso, dato che i problemi giudiziari di Romano non è ancora chiaro quanto e se siano stati risolti, Napolitano avrebbe potuto prendere in considerazione le nomine che il premier ha solo lasciato intendere. Ma evidentemente Berlusconi ha perso il filo. Troppe spinte, troppe richieste, troppe pressioni, troppi ricatti. Ed anche il peso di precedenti scelte per cui ha pensato che forse era meglio rimandare e non portare a casa neanche un "rimpastino" puntando sulla pazienza che comincia a esaurirsi. Gli ideali sono una cosa quando ci sono

ma i posti sono cosa molto più concreta.

Nessuno spazio per un decreto. Le poltrone sono quelle. C'è una legge da rispettare. E c'è anche una questione di valutazione politica più complessiva su cui il capo del governo è chiamato a riflettere. L'allargamento ai Responsabili significa far entrare al governo un neonato partito che quindi non faceva parte della coalizione che ha vinto le elezioni. Un esecutivo così composto risponde all'espressione di quella volontà popolare di cui Berlusconi si è fatto da sempre scudo? Anche su questo il premier dovrà chiarirsi le idee. ♦



Foto Ansa

Addio processo breve arriva la prescrizione

L' emendamento sarà presentato in Commissione Giustizia da Paniz (Pdl). «Non è ad personam». Taglia due processi

La giustizia

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sul grande tabellone del Risiko dove da anni Berlusconi e i suoi onorevoli avvocati muovono pedine per ridisegnare la giustizia, scompare il processo breve e compare, come previsto, la prescrizione breve. L'attesa leggina che deve alleggerire il fardello processuale del premier.

Le manovre del Risiko avvengono in Commissione giustizia. A muovere i carri questa volta ci pensa Maurizio Paniz (Pdl) che ha già presentato l'emendamento che cancella la norma transitoria, quella per cui la morte dei processi dopo sei anni e mezzo vale anche per i processi in corso. Sempre Paniz ieri ha annunciato la riscrittura di altri articoli del testo di legge (già approvato dal Senato), interventi che al di là dei tecnicismi, avranno una doppia conseguenza. La prima è che il termine di vita del processo (sei anni e mezzo, esclusi i reati più gravi e oltre i dieci anni) diventa indicativo (ordinatorio) e non più sanzionatorio. Significa che se il Tribunale non rispetta i tempi previsti per questioni che potevano essere evitate, il processo non muore ma il giudice o il pm possono essere sottoposti a misure disciplinari. «La tenaglia contro il pm è

sempre più minacciosa» osserva Lanfranco Tenaglia (Pd).

La seconda conseguenza prodotta dalle modifiche annunciate da Paniz riguarda nello specifico il premier e i suoi processi. «Nessuna norma ad personam» insiste l'avvocato bellunese. L'idea è concedere agli incensurati-imputati uno sconto di tempo per vedere archiviato il prima possibile il processo. In alternativa un emendamento che agisca sugli «atti interruttivi» che spesso allungano i tempi della prescrizione. Il risultato è lo stesso, visto che l'imputato Berlusconi è incensurato: mandare prescritti i processi Mills e Diritti tv dove il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari e frode fiscale.

Nelle intenzioni del ministro Alfano, la leggina dagli effetti collaterali minimi non deve in alcun modo pesare sulla nuova tattica finto-buonista - condivisa a sorpresa anche da Ghedini - con cui il Guardasigilli cerca di presentare le riforme come necessità politica generale e non personale del premier. Tattica a cui Pd-Idv non abboccano. E che bisogna vedere quanto regge: i falchi, tra gli onorevoli avvocati del pdl, soffiano sul fuoco. Intanto è certo che la riforma costituzionale della giustizia comincerà presto il suo cammino alla Camera. E mercoledì prossimo la Giunta voterà sul conflitto tra poteri sollevato dal Pdl a proposito del caso Ruby. ♦